L'infinito in un miglio della *Tabula Peutingeriana*

Una stringata chiosa ad un altrettanto stringato articolo di E. A. Stanco apparso su "Mélanges de l'école française de Rome, Antiquité", tome 112, n°1. 2000, pp. 237-242 :
"Il tratto della via Flaminia tra i centri antichi di *Interamna* e *Spoletium* è ricordato in varie fonti itinerarie e geografiche : *Interamnio* - XI - *Ad tine Recine* - II - *Fano fugitivi* - V - *Spoletio* (Tab. Peut. IV, 3-4). *Interamnium* - *Cofotina* - *Recina* - *Fanum Fugitivum* - *Spoletium* (*Guido* 125, 28-31). *Interamnia civitas* - *Spoletio civitas* m. p. XVII (*Itin. Ant. Aug*. 125, 3-4). *Civitas Interamna* - *mutatio tribus tabernis mil*. III - *mutatio Fani Fugitivi mil*. X - *civitas Spolitio mil*. VII (*Itin. Burd*. 613, 5-8).
Il confronto con l'*Itinerarium Burdigalense* dimostra che le due cifre della *Tabula Peutingeriana* ai lati della vignetta di *Fanum Fugitivi* erano in origine una sola indicazione, VII per l'appunto; risulta quindi evidente che il disegno del tempio è stato aggiunto in un secondo momento, e che doveva mancare sulla redazione più antica della fonte: *Interamnio* - XI - *ad tine Recine* - [...] - *Fano Fugitivi* - VII - Spoletio. A tale proposito si può notare che anche la vignetta del porto di Roma è stata evidentemente inserita in un secondo momento finendo con l'obliterare tutte le vicine notazioni, e che risulta molto probabile che anche altre vignette siano aggiunte posteriori [ndA: "Per esempio l'indicazione *Ad Sanctum Petrum* presso Roma, che interrompe la via Trionfale"]. Per quanto riguarda la cifra intermedia caduta tra *Fanurn Fugitivi* e *ad tine Recine* questa può essere ricostruita con buona probabilità attraverso una serie di considerazioni. Evidentemente doveva trattarsi di una cifra molto bassa, come dimostra il computo della distanza *Interamna* - *Spoletium* nelle varie fonti, da XVII a XX miglia: la somma di quanto rimasto nella *Tabula Peutingeriana* è di XVII miglia; la distanza sul terreno nel 1929, prima delle grandi opere di sistemazione stradale, era di 26,4 km da Terni a Porta romana di Spoleto (miglia 18 meno un terzo), in particolare 8,7 km (miglia 6) da Spoleto al valico della Somma, e quindi 17,7 km (miglia 12) fino a Terni. Nella notazione della *Tabula Peutingeriana*, *Adtine Recine*, è da notare la minuscola iniziale di *tine* e la mancanza di spaziatura con *Ad*; tale lezione corrisponde abbastanza fedelmente alle due voci *Cofotina* - *Recina* in *Guido* 125, 29-30, che appare però più completo: è probabile che quindi in origine la seriazione fosse *Fanum Fugitivum* - *Cofotina Recina* : in tal caso il *co* avrebbe potuto indicare il segno di distanza di un miglio tra le due stazioni: l'archetipo grafico doveva quindi presentare tale cifra sulla sinistra della stazione, in evidente relazione con la situazione della *Tabula Peutingeriana*; ciò potrebbe dimostrare ulteriormente l'esistenza di una fonte con le cifre delle distanze alla base dell'opera dell'*Anonimo Ravennate* e di *Guido*, come peraltro si può desumere dallo stesso testo:

Potuissemus etenim Christo nobis iuvante subtilius dicere totius mundi portus et promuntoria atque inter ipsas urbes miliaria (*Ravenn*. 15, 15-18).
Resta da spiegare la lezione rimanente *Fotina Recina*, copiata nella *Tabula Peutingeriana* come *Adtine Recine* : sulla base di vari esempi il primo lemma potrebbe essere spiegato con un originario *Fonte* o *Ponte* (con una errata lettura da - e in - a) il secondo con un *Tecini* poi concordato in - a per analogia con il primo termine travisato : tale interpretazione appare paleograficamente probabile. Per quanto riguarda il toponimo si ricorda che dalla zona della Somma si dipartono in direzione di Terni e Spoleto i due torrenti Tescino e Tessino, un Tascino scorre nella zona di Leonessa, un Tesino è presso Offida e in epoca romana era chiamato *Tessuinum* un torrente del Piceno (*Plin. Nat*. III 110): l'idronimo è evidentemente di origine antica e risulta attestato in ambiente italico centrale. Risulta quindi probabile la seguente ricostruzione dell'originario aspetto della fonte in tale segmento:
Spoletio - VII - *Fano Fugitivi* -∞- *Ponte* (a anche piu difficilmente *Fonte*) *Tecini* (o *Tessini*) - XI - *Interamnio*" (*Ricerche sulla topografia dell'Umbria*, pp. 237-239).

Lo Stanco - basandosi sull'indicazione di 7 miglia che l'*Itinerarium Burdigalense* pone tra *Fano Fugitivi* e *Spoletio* e che coincidono con la somma della distanze riportate dalla *Tabula Peutingeriana* da *Ad tine Recine* a *Fano Fugitivi* (2 miglia) e da questa *statio* a *S*^{p}*oletio* (V miglia) - inferisce che la vignetta di *Fano Fugitivi* è un'intromissione tardiva, responsabile dell'indebita separazione delle due cifre nella *Tabula*. Corre l'obbligo di rettificare parzialmente la deduzione dello studioso, perché in effetti è dimostrabile soltanto la seriorità dell'iconcina, ma ciò non è sufficiente per concludere che le distanze riportate dalla *Tabula* siano errate. La vignetta di *Fanum Fugitivi* appartiene alla tipologia cosiddetta 'a tempio' (cfr. L. Bosio, *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo*, Rimini 1983, p. 92 sgg. e M. Magini, *In viaggio lungo le strade della Tabula Peutingeriana*, in "Tabula Peutingeriana: le antiche vie del mondo" a cura di F. Prontera, Firenze 2003, p. 12) e si ritrova con qualche variazione in altre tre occorrenze dislocate lungo la via *Flaminia*. Oltre a *Fano Fugitivi*, sempre in Umbria nei pressi di Gubbio è presente il sacello dedicato a *Iovis Pennino*; il terzo esemplare è nel punto di arrivo della *Flaminia*, a *Fano Fortunae*. *Fanum* è il termine usato dai latini per designare una luogo sacro, un edificio di culto. Sostengo che l'intuizione dello Stanco di attribuire ad una fase più recente nell'elaborazione della *Tabula* la vignetta di *Fanum Fugitivi* è avvenuta per serendipità e non dipende dal presunto smembramento delle cifre V e II operato dalla giustapposizione dell'icona a forma di tempio. Lo Stanco ha colto nel segno affermando che il disegno del tempio è stato aggiunto in un secondo momento. Basta vedere il segmento stradale che da *S* ^{p}*oletio* entra all'interno dell'edificio, all'altezza dello spiovente del tetto, e sbuca sul lato

inferiore del muro di destra. È qui che lo studioso non ha prestato la dovuta attenzione: i segmenti rossi tra *S* ^{p}*oletio* e *Ad tine Recine* sono sfalsati per il caratteristico scalino o 'gomito' che nella *Tabula* accoglie il nome delle *stationes* e delle relative distanze. La vignetta del tempio non ha comportato la dissociazione del numero VII in V e II, è stata riprodotta sormontando le rette stradali preesistenti che appaiono ben leggibili al di sotto dell'iconcina. Si coglie nitidamente la linea che scende dal margine destro della copertura rossa e fuoriesce ai piedi della parete. La *mutatio Ad tine Recine* e il numero II erano già presenti allorchè fu deciso di inserire la vignetta.
Questa è l'immagine originale



Questa invece è la stessa immagine dopo aver eliminato la vignetta



Secondo lo storico Heinrich Nissen il tempio di *Fanum Fugitivi* era anche una struttura ricettiva per gli schiavi fuggitivi: "Von Spoleto bis Interamna werden 18 oder 20 Millien gerechnet: der Name einer Poststation *Fanum Fugitivi* deutet an dafs auf dem M. Somma ein Asyl for flütchtige Sklaven war.[8]) [[8]) It. Anton. 125. Hieros. 613. Der Zusatz der Tab. Peut. *Adtine Retine* [hschr. *recine*] mag einer Aufschrift an der Grenze des Tempelbezirks entstammen vgl. *Guido* 53]" (*Italische Landeskunde*, vol. 2, Berlin 1902, p. 404)

La citazione dalla *Guidonis Geographica* è sicuramente un frammento copiato da fonti alternative a quelle da cui attinse la Cosmografia Ravennate per questa parte di descrizione. La stranezza è che laddove Guido (o i suoi testimoni) lascia in sospeso la frase che il Ravennate aveva completato, il primo infila l'elenco delle *civitas* umbre. Il testo di Guido è il seguente: "Item iuxta Florentiam est civitas quae dicitur Fesulis. Item Arnum Portum Balba Lucca quae confinatur cum territorio.....Aquae vivae Ocricula Narnia Interamnium Cofotina Recina Fanum fugitivum Spoletium; hanc sanctus pontifex et martir Sabinus irradiat" (*Guid.*, 53 490, 3-19). L'Anonimo Ravennate: "Item iuxta Florentiam est civitas quae dicitur Fesulis, item Arnum, Portum, Balbatum, Luca, quae confinatur cum territorio civitatis quam praediximus Sinogaliense, iuxta mare positum quod dicitur Ionico quod et Adriatico. Per quam nobilissimam Italiam transeunt plurima flumina: sed omnium fluminum praefatae Italiae praecipuus esse videtur fluvius qui dicitur Padus. in quem Padum ingrediuntur ad partem quasi septentrionalem flumina, id est [...] (*An. Rav.*, IV, 36). *Cofotina* di Guido è una testimonianza isolata che, provenendo da codici altomedievali, è difficilmente associabile al composto *Ad tine* dell'Antonino (stesso toponimo con una veste linguistica non confrontabile direttamente). Perché di composto si tratta (*ad* + ablativo), non di un lemma singolo. Facile verificarlo con alcuni esempi. Non tanto l'esiguità dello spazio a disposizione per scrivere la parola *Ad tine Recine*, ma il vezzo del copista è il vero motivo del mancato distacco della preposizione *Ad* dalle successive lettere. Anche il carattere minuscolo dell'iniziale di *tine* rientra in una prassi consolidata della *Tabula*, per cui che dopo *Ad* il vocabolo seguente comincia spesso con una minuscola. L'eccessiva vicinanza di *Ad* a *tine* ha confuso non soltanto Guido che ne ha ricavato un *Cofotina*, ma pure gli editori cinquecenteschi della *Tabula* che hanno restituito *Adtine* nelle loro riproduzioni.

Per corroborare la ricostruzione toponomastica dello Stanco bisognerebbe che fosse esistito un ponte sui torrenti Tesino e/o Tescino che dal Monte Somma scorrono l'uno in direzione di Spoleto e l'altro di Terni: ma non c'è un supporto archeologico e nemmeno una necessità itineraria che porti a valicare corsi d'acqua nel punto indicato dallo Stanco (circa 8 miglia da Spoleto). L'attraversamento del torrente Tessino avviene sul versante spoletino, a valle del passo della Somma e pertanto non è da porsi in

relazione con un toponimo ubicato dalla parte opposta del crinale.

Francamente poco credibile il processo di univerbazione che sarebbe sfociato nella fusione di *co.* e *fotina* in *Cofotina*. Il *co.* è stato interpretato da O. Cuntz come incomprensione da parte dei copisti del simbolo ∞ quale abbreviazione di mille, ossia 1 miglio. Famoso è il *.co.* per marcare la distanza dal capolinea della via *Triūfalis* al santuario di *Ad Scō Petruo*; oppure il *.co.* tra *Foro Clodo* e *Sabate* sulla via Clodia. In tutti i casi l'abbreviatura *.co.* è nettamente staccata dai toponimi laterali e non c'è ragione per supporre che qualche malaccorto amanuense abbia creato un nuovo nome mediante un processo di unione di elementi così distinguibili. In un primo momento il simbolo alternativo per indicare il mille assunse la forma di due C specchiate (CƆ) divenendo poi il consueto ∞ adottato dal matematico J. Wallis nel '600 per esprimere il concetto di infinito. Nella Tabula alimentaria di Veleia - lastra di bronzo del II secolo d.C. che riporta un lunghissimo elenco di proprietari terrieri ai quali vennero concessi prestiti ipotecari ad interesse destinato al mantenimento della prole veleiana indigente - si vede appunto il simbolo ∞ per indicare la cifra 1000 (HS ∞ = sesterzi 1.000)

PROFESSVS EST · HS XIIX · N · IN HS · ∞ · ITEM SALTVM · SIVE FVNDOS · AVEGAM · VECCIVM
DEBELIS · ET SALTVM · VELVIAS · LEVCVMELLVM · Q · S · IN VELEIATE · PAG · ALBENSE ·

Quindi è condivisibile appieno la tesi del Cuntz sul significato dell'espressione *.co.,* la quale nella *Tabula* è sempre isolabile con sicurezza dai toponimi circostanti. Scarterei senza indugio la congettura di Stanco sulla derivazione di *Cofotina* da ∞ *Fotina* > *.co. Fotina* > *Cofotina*. Non ripongo fiducia nella sequenza dell'*Itinerarium Burdigalense* come pietra di paragone per correggere il disegno della *Tabula*. La sostanziale concordanza dell'Antonino e della *Tabula* sulle miglia complessive tra *Interamnium* e *Spoletium* (17 vs 18) e l'accordo molto buono tra il Burdigalense e la *Tabula* nel computo della distanza tra *Interamnium* e *Fanum Fugitivi* e con le *stationes* intermedie:

Burdigalense: *mutatio tribus tabernis* (3 m.p.) + *mutatio Fani Fugitivi* (10 m.p.)
Tabula: *Ad tine Recine* (11 m.p.) + *Fano Fugitivi* (2 m.p.)

sono a mio avviso la spia che qualcosa è andato storto nel computo metrico della lista proposta dal *Burdigalense,* che deve essere probabilmente rovesciata per ottenere la sequenza: *Civitas Interamna - mutatio tribus tabernis mil. X - mutatio Fani Fugitivi mil. III - civitas Spolitio* VII conformemente alla *Tabula*: *Interamnio - Ad tine Recine XI - Fano Fugitivi II - S* ^{p}*oletio V*. Presumo che la *mutatio* delle tre taverne menzionata dal *Burdigalense* coincida con la *mutatio Ad tine Recine*. L'intervallo che divide le due *mutationes* dal *templum* di *Fanum Fugitivi* corrisponde all'incirca (2 *vs* 3 miglia). Allora bisogna individuare una località sita a 10 o 11 miglia da *Interamnium* (Terni) sul tracciato della via *Flaminia*: a tale distanza si trova la

località Palazzo del Papa che a sua volta dista circa 2 miglia dal valico della Somma. Tirando in ballo la toponomastica, direi che è più verosimile una corruttela linguistica di *tine recine* dall'idronimo Tescino, il torrente che lambisce Palazzo di Papa, Strettura e giunge a Terni, piuttosto che restaurare un *pons tecina* con il prestito del simbolo ∞ trasformato in *.co.* e divenuto un *Cofotina*, indi scisso in *co* + *Fotina* e finalmente *Fotina* come esito di *Fo*(n)*tina* o meglio *Po*(n)*tina Recina*: Fonte o Ponte sul *Recina* alias *Tecina* ovvero *Tessina*. Non dimentichiamo che Guido ha redatto la *Geographica* nel XII secolo, mentre il *Burdigalense* risale al IV secolo e contiene quel supplemento della *mutatio tribus tabernis* di possibile riscontro nella *Tabula* posteriore di appena qualche decennio. La coincidenza delle *mutationes* del *Burdigalense* e della *Tabula* è fondata sulle distanze reciproche. Altra storia i toponimi, che per l'*Ad tine Recine* della *Tabula* andrà risistemato unendo non la preposizione *Ad* a *tine*, piuttosto *tine* a *Recine* per ottenere la *mutatio T*[ine]*Recinum* > *Ti* [.]*recinum*, derivazione dall'idronimo Tescino.

Il chilometraggio tra Spoleto, valico della Somma, Strettura (Palazzo di Papa) e Terni garantisce la veridicità del percorso e delle soste riportate nella *Tabula*. Le due miglia in più nel tratto *Spoletium* - *Fanum Fugitivi* del *Burdigalense* rispetto alla *Tabula* sono un piccolo errore, in quanto la distanza è di 8,3 km., pari a 5,6 miglia romane (1 miglio = 1,478 km.), ampiamente compatibile con il numero segnato nella *Tabula*.

In conclusione, la vignetta che pur incorporata in un secondo tempo lascia intravvedere il gradino tipico formato da due segmenti stradali per accogliere i toponimi; le distanze parziali in ottimo accordo tra *Burdigalense* e *Tabula*, nonché quelle totali tra Antonino e *Tabula*; la *statio* interposta tra *Interamnium* e *Fanum Fugitivi* sia nel *Burdigalense* che nella *Tabula*: non mi sembra che l'insieme autorizzi un intervento correttorio della *Tabula* come ipotizzato da Stanco. L'unico dato incoercibile sono le 7 miglia del *Burdigalense* da *Fanum Fugitivi* a *Spoletium*, ma anche questo alla prova dei fatti si rivela sovrastimato. Lascerei così com'è il disegno della *Tabula* con il simbolo 'a tempio' di *Fanum Fugitivi* che non pregiudica il sottostante tracciato stradale e le *mutationes*, senza frapporvi ponti e l'infinito in un miglio (∞ = *co*).

La seconda parte dell'articolo di Stanco si propone di integrare il percorso della Flaminia *vetus* nella *Tabula*, carente di *stationes* tra Narni e Bevagna. "L'esame della *Tabula Peutingeriana* lungo il percorso della Flaminia tra *Narnia* e *Mevanie* mostra the il tratto stradale segnato in rosso presenta il tipico segno a baionetta usato quasi ovunque per marcare le indicazioni topografiche, senza alcuna scritta relativa: tra tale segno e *Mevanie* è riportata la cifra XII. Topograficamente tra le due città dovrebbe essere indicato il centro di *ad Martis*, come in *Itin. Ant. Aug.* 311, 1-4 (*Ocriculi* - *Narniae* m. p. XII - *Ad Martis* m. p. XVIII - *Vemaniae* m. p. XVI) o in *Itin. Gad.*

(*Mevaniam* - *Ad Martis* XVI - *Narniam* XVIII - *Ocriclo* XII). Il tratto in esame appare assente nell'opera del geografo Ravennate ma compare, sia pur sezionato e travisato, in *Guido* 125, 40 (*Reate* - *Vicum Sororis Termania* - *Casulis Martis*) e 125, 44-47 (*Interocrium* - *Forum Decii* - *Facrina* - *Martis* - *Befania* - *Sipicanum*): la prima seriazione è assente nella *Tabula Peutingeriana*, la seconda è riportata correttamente come *Interocrio* - *Foroecri* - *Falacrinis* - *Ad Martis* - *Surpicano* (*Tab. Peting*. IV, 4). Risulta evidente che la seriazione *Ad Martis* - *Befania* / *Mevania* è stata erroneamente innestata sulla via Salaria nel tratto dopo *Falacrinum*, pro-babilmente a causa dell'estrema prossimità delle indicazioni nell'archetipo, fatto questo riscontrabile anche nella redazione attuale della *Tabula Peutingeriana*, e per l'esistenza in questo tratto di un'altra Ad Martis. [ndA: "N. Persichetti, *Viaggio archeologico sulla via Salaria nel circondario di Cittadu-cale*, Roma, 1893. p. 96-99, sostiene che vi era una seconda *ad Martis* sulla via Salaria con le relative distanze riportate dalla *Tabula Peutingeriana*; in effetti ii computo chilometrico dell'attuale viabilità tra Antrodoco e Ascoli corrisponde alla somma delle distanze riportate dalla *Tabula Peutingeriana* comprensive di quelle relative al centro di *ad Martis*, qualora si aggiungano prima di *Asclo Piceno* VI miglia al Fiume Tronto (*Interocrio - XII - Foroecri - IIII - Falacrinis - XVI - Ad maths - VII - Surpicano - IX - Ad aquas - [VI - Truentus fl. -] X - Asclo piceno*)"]. La grande confusione ingeneratasi in questo settore della carta, con l'inversione dei due rami della via Flaminia, ha evidentemente favorito l'errore. Quindi probabile che tale tratto stradale nella *Tabula Peutingeriana* fosse originariamente dotato di tutte le notazioni:

<In>*teramnia* (corr.) - *Ca*<r>*sulis* - *Ad Martis* - *Mevania*.

Il percorso in *Guido* 125, 37-40 partendo da *Reate* incrociava la Flaminia vecchia a *Interamnia* e quindi transitando sotto *Narnia* proseguiva sulla nuova Flaminia per *Carsulae* e *ad Martis*; la via Flaminia vecchia era presentata in *Guido* 125, 27-36; 48-52" (*Ricerche sulla topografia cit*., pp. 240-242).

La resa grafica della *Tabula* nel distretto umbro-marchigiano della via *Flaminia* ha creato non poche difficoltà ai copisti medievali e ancora maggiori a noi moderni. Basta osservare questo ritaglio dove è scritto due volte il nome antico di Terni (*Interamnium* e *Inter manana*), è disegnata la vignetta a doppia torre di Narni ma anonima (che si tratti proprio di Narni è confermato anche dalla distanza di 6 miglia da *Interamnium*), *Aqua uiua* (localizzata a Monte dell'Osteriola, presso Civita Castellana) è priva del collegamento stradale con la vignetta di Narni ma ne riporta la distanza di 7 miglia, dalla medesima vignetta anonima di Narni parte un segmento della *Flaminia* in direzione di *Mevanie* (Bevagna) ma senza la cifra delle miglia.

Malgrado qualche ostacolo per una comprensione adeguata dell'impianto cartografico, vorrei far notare che una possibile risistemazione del disegno potrebbe far leva su alcune evidenze. Tra parentesi, la distanza da *Interocrio*

(Antrodoco) ad *Asclopiceno* (Ascoli Piceno) segnata nella Tabula (58 miglia) corrisponde all'attuale viabilità (circa 57 miglia) senza bisogno di aggiungere ulteriori 6 miglia. La correzione va piuttosto effettuata sull'Antonino (It. Ant., 306, 4-7, 307, 1-6), accogliendo anche una delle cifre proposte da T. Mommsen:
Ab Vrbe Adriae usque m. p. CLVI, sic:
Ereto m. p. XVIII
Vico Novo m. p. XIIII
Reate m. p. XV
Cutilias m. p. VIII
Interocrio m. p. VI
Falacrino m. p. XVI
Vico Badies m. p. VIIII
Ad Centesimum m. p. X
Asclo m. p. XII

Nel percorso da Roma (via Salaria) snocciolato dalla *Tabula* (*Fidenis* [...] *Ereto XIIII - Ad nouas XIIIII - Reate XVI - Interocrio VII - Forecri XII - Palacrinis IIII - Ad martis XVI - Surpicano VII - Ad aquas IX - Asclopiceno X*) è omessa la distanza iniziale per arrivare a *Fidenis* (Borgo Fidene, a circa 4/5 miglia dal centro di Roma) e quindi si deve aggiustare la prima tappa Roma - *Ereto*, quantomeno sulla base dell'Antonino (14+[4]=18 miglia). Paleograficamente è presumibile che la cifra VIIII indicata dall'Antonino tra *Falacrinum* e *Vico Badies* sia da emendare in XIIII, il che permette di aggiustare il conteggio fino alla *mansio* di *Ad Centesimum* (centesimo miglio da Roma) in 101 miglia e di situare *Vico Badies* a Fonte del Campo (Accumoli). La *Tabula*, dopo l'integrazione di 4 miglia nel primo segmento, segnerebbe 95 miglia fino a *Surpicanum*. *Vico Badies* si trova a 90 miglia da Roma secondo l'Antonino, previa sostituzione delle 9 miglia con le 13 dopo Falacrine. Se localizziamo *Surpicanum* a San Salvatore di Arquata del Tronto, è verosimile che *Ad Centesimum* si trovasse nei pressi di Trisungo. L'*emendatio* di T. Mommsen per la tappa *Ad Centesimum - Ascolum*) è perfettamente congrua:
"*a centesimo Ascolum m. p. XI[X]*   *ab urbe m. p. CXIX*
centesimus lapis ubi fuerit, determinat miliarium n. 3950 inscriptum XCVIIII repertum Trisungi, hodieque locum prope Trisungum nuncupari *Centesimo* ait regionis bene gnarus Georgius Paci (*Bull. dell'Inst.*, 1867 p. 156). Quocum recte convenit vicus *Quintodecimo* V m.p (teste Pacio I. c.) distans a Trisungo, omnino inde dictus quod XV m. p. aberat ab Asculo. Itaque a centesimo lapide, qui incidit in ipsum pontem Truenti M p. a Trisungo ad orientem, ad Asculum numerabantur m. p. XIX, non m. p. XII, ut est in itinerario [...]. Quae emendatio debetur Kieperto, nisi quod spatium quod inter Trisungum et Quintodecimum vicos intercedit Kieperto accuratius definivit Otto Hirschfeld *Bull. dell'Inst.* I. c. a Pacio edoctus" (*Corpus inscriptionum latinarum:*

Inscriptiones Calabriae Apuliae Samnii Sabinorum Piceni Latinae, Volumen IX, Berlin 1883, p. 584).

Rimane allora da ubicare *Ad martis*, a 7 miglia da *Surpicanum*. La più precisa, analitica e convincente soluzione è quella raggiunta da Niccolò Persichetti con la localizzazione di *Ad martis* nel borgo di Tufo (Pescara del Tronto), dopo che in una fase iniziale la Salaria transitava più in basso, presso Grisciano, in riva sinistra del Tronto: "La *Tab. Peut* [...] non fa cenno della mansione di *Vicus Badies*, ma, dopo *Falacrine*, ne indica un'altra che chiama *ad Martis*, cioè *ad fanum* ovvero *ad aedem Martis*, distante da questa 16 miglia. È noto che si è disputato tra i dotti se questa mansione detta ad Martis appartenesse alla via Salaria o se appartenesse alla via Flaminia, ovvero se essa e *Surpicanum* rappresentassero una traversa per l'Umbria. È noto pure che il primo ad escluderla dalla Salaria ed a ritenerla soltanto nella Flaminia fu Filippo Cluverius e la sua opinione, giustamente autorevole, fu quasi generalmente accettata. Nondimeno il suo ragionamento in proposito, a mio parere, non sembra convincente; onde, pur rispettando l'opinione di sì dotto ed illustre scrittore, mi permetto discuterla pel trionfo della verità. Ed invero il Cluverius considerando che nella *Tab*. trovasi sulla via Flaminia una mansione *ad Martis* tra *Narnia* e *Mevania* e che sulla Salaria trovasene un altra tra *Interocream* ed *Ascolum Picenum* e che le miglia indicate dalla *Tab*. medesima tra questi due ultimi luoghi sommano a 58, mentre che a' suoi tempi se ne contavano circa 40, ritenne che la stazione detta *ad Martis* fosse stata per errore scritta sulla Salaria, quindi ne la soppresse, conservandola soltanto sulla Flaminia. Tale ragionamento però non si fonda che sopra due supposizioni; la prima: che vi fosse un solo luogo detto *ad Martis* e che si trovasse tra Narni e Bevagna; la seconda: che tra Antrodoco ed Ascoli vi fossero solamente 40 miglia circa di distanza. Ora, rispetto alla prima di codeste supposizioni osservo che, se è provato che nell' Umbria esistesse un luogo appellato *ad Martis* o *Vicus Martis*, nulla esclude la possibilità che ne esistesse più d'uno e che eziandio nella Sabina o nel Piceno si trovasse un *fanum* od una *aedes Martis*; anzi era cosa facilissima poiché grande era anche nei Sabini e nei Piceni il culto pel dio Marte. In ordine alla seconda poi osservo che se ai tempi del Cluverius da Antrodoco ad Ascoli si andava percorrendo una via lunga circa 40 miglia, questo fatto non è di alcun peso, poiché quella via (che non si sa quale fosse), poteva forse essere così breve, ma dovendo considerare soltanto la lunghezza della Salaria, in quanto che su di essa verte l'indagine, non si può mica ammettere che la lunghezza del suo percorso dall'uno all'altro dei detti luoghi (passando per tutti i punti nei quali se ne sono rinvenute le tracce), fosse di sole 40 miglia circa,

quando, misurando sulle tavole topografiche redatte dallo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano e su quelle redatte dallo Stato Maggiore dell'Esercito Austriaco, la distanza che intercede tra Antrodoco ed Ascoli, passando pei luoghi percorsi dalla Salaria, si rileva che è di circa Km. 88,000, corrispondenti ad antiche miglia 59 e mezzo; la quale distanza costituirebbe con le miglia 58 della *Tab*. la differenza appena di un miglio e mezzo in più di cui non è a tenersi calcolo, poiché, in una sì lunga percorrenza, ben poteva scomparire. Dunque la *Tabula* diceva il vero quando tra *Interocrium* ed *Asculum* segnava miglia 58 di distanza. Per il che l'argomento del Cluverius col quale crede di poter sottrarre dalla Salaria la *mansio* detta *ad Martis* con le sue 16 miglia, cade per mancanza di fondamento. Né più fondato sul vero parmi che sia l'altro fatto da cui lo stesso Cluverius credè poter dedurre una nuova pruova di questa sua ipotesi, e cioè che *Falacrine* fosse da identificarsi con l'odierna Amatrice e che quindi fosse esatta la distanza di 30 miglia da *Falacrine* ad *Asculum* segnata dall'Itinerario. Ma *Falacrine* non era ad Amatrice, e quindi ben più che 30 miglia correvano per la Salaria tra quei due luoghi. Se adunque la *Tabula Peutingeriana* è verace ed esatta in ciò che afferma rispetto all'intera distanza da *Interocrium* ad *Ascolum*, dice egualmente il vero quando sulla via Salaria pone la stazione *ad Martis* 16 miglia distante da *Falacrine*? In proposito giova anzitutto notare che la mansione denominata *ad Martis*, con miglior consiglio che non da altri, dal prof. Castelli è identificata col villaggio che ora porta il nome di Tufo e che tra Accumoli ed Arquata sta in alto, nel seno d'una stretta valle, sulla sin. del Tronto [*La via consolare Salaria Roma, Reale, Ascolum, Adriaticum, con carta itineraria del Piceno*, Ascoli, 1886, p. 18]. Ed io convengo pienamente con lui in questa identifica, sia perchè in quel territorio non è mancata la scoperta di qualche rudero d'antico fabbricato, né il rinvenimento di monete, sia perchè quella località trovasi precisamente a 16 antiche miglia di distanza da *Falacrine*. Ora, che la Salaria da *Vicus Badies* s' innalzasse fino a quel luogo è lecito congetturarlo dai fatti che qui appresso dirò. Nell'osservazione locale da me fatta per rintracciare se esistessero avanzi della Salaria lunghesso il Tronto, nel tratto del medesimo che scorre da Accumoli all'estremo confine del circondario di Cittaducale, che finisce al paesello chiamato Grisciano, ho trovato che da una straordinaria piena del predetto fiume, anni sono, sulla sua sinistra sponda, un dugento metri prima di giungere a Grisciano, e precisamente nel vocabolo *Coste di S. Angelo*, fu messo allo scoperto un tratto, lungo circa 30 metri, che di quell'antichissima via ancora esisteva ivi sepolto. Era costruito con colossali massi di roccia locale come paramento di sostegno, sui quali erano disposti a filari altri grandi blocchi di spugna. In esso però era

rimarchevole la specialità che i conci stavano fortemente legati l'un l'altro con grossi grappi di ferro, senza dubbio, per farli essere vieppiù connessi e resistenti all'impero del fiume [...] Dunque la Salaria passava al basso, in prossimità del Tronto, e, attesoché questo poteva danneggiarla, si era provveduto a fortificarla con un mezzo speciale, quello dell' ingrappatura. Fu però il medesimo sufficiente a garantirla dai danni cui andava soggetta presso il luogo ove oggi é Grisciano ? Certamente che no, poiché s'è visto che il Tronto non ne aveva risparmiato che quel solo breve tratto [...] È lecito quindi supporre che gli antichi dovettero sentire il bisogno di spostare la linea facendo una variante che la elevasse portandola (come s'è fatto per l'odierna rotabile) ove di presente è Tufo e che allora, se non era un *vicum Martis*, era forse un *fanum* od una *aedes Martis*" (*Viaggio archeologico sulla via Salaria nel circondario di Cittaducale: con appendice sulle antichità dei dintorni e tavola topografica*, Roma 1893, pp. 96-101).
Philipp Clüver diede la stura alle ipotesi di un'unica *Ad Martis* collocata sulla strada sbagliata: "At tam celebris eo saeculo urbs quum fuierit, miror, qui factcum, uti nulla eiusna in Itinerariis Romanis; exstet mentio in dicta via Flaminia: utique apud Antonium; qui id iter sic designatum habet :
Narnia
Ad Martis XVII
Mevania XVI
Id sane falsum, XXXIII Narniam Mevaniamque interesse millia; quum hodie vix XXIII eo spacio colligantur. Est hodie, XIIII fere passuum millia ab Narina, ab urbe autem Tudertina versus ortum Solis brumalis ad VI fere millia, vicus vulgari adpellatione *Santa Maria in Pantano*; ubi aliquot repertae sunt veteres inscritiones; quarum una sic habet:
VICANI . VICI .la MARTIS TVDERTIVM
Heic igitur in vico seu apud vicum fuit *Fanvm Martis*: unde ipse locus dictus est *Vicvs Martis*. Ad IIII fere millia ab hoc vico alius est nunc vicus, vulgari vocabulo *Cassigliano* dictus; et ipde compluribus inscriptionibus aliisque antiquicatum monimentis illustris, quo loco antiquum illud opidum fuisse *Carsulos* sive *Carsulas*, primum intervallum X millium ab Narnia, tum situs in vuaFlaminia, deinde antiqua ista monimenta, denique ipsum etiam vocabulum arguit, quasi ab initio *Carseolanum*, mox *Carsilianum*, ac tandem *Cassilianum* dictum. In Tabula itineraria quum ab urbe Roma versus occasum et septemtriones per omnem Etruriam Vmbriamque ac Picenum itinera mira excriptorum incuria mirisice transposita, turbata lacerataque sint; quod jam antea in Etruriae descriptione monui; signum urbis primariae sine nomine depictum conspicitur, a quo hinc inde lineae ductae quarum altera *Interamnium* fert; altera *Mevaniam*. sed haec intercisa est sive distincta in duo intervalla; quorum alterum versus *Mevaniam* XII habet millia passuum; alterum versus praecditum illustris opidi signum, neque nomen loci neque

numerum millium adpositum habet. *Narnia* nomen apud signum scriptum suisse, patet ex proximo vocabulo *Interamnio*. illic autem inter Narniam et Mevaniam fuisse *Ad Martis*; quae voces nunc supra praedictam lineam alio itinere inter *Interocream et Ascolum Picenum* leguntur; adparet ex numero XII millium. Iter illud alterum ita descriptum est [...] Millia heic in universum colliguntur LVIII. at hodie milliaria numerantur inter Interocream, quae nunc dicitur *Interdoco*, et Asculum circiter XL. Vt igitur huic numero Tabulae iter conveniat, illud *Ad Martis* plane inde demo. iter vero illud alterum, quod infra istud iter scriptum fuit, sic ordino: *Interamnio Narnia* VIII *Ad Martis* XVI *Mevania* XII

Divertere autem paullo a via Flaminia veteri sinistrorsum praedictum vicum *S. Maria in Pantano* in confesso est" (*Philippi Cluverii Italia antiqua; Opus post omnium curas elaboratissimum; tabulis geographicis aere expressis illustratum. Ejusdem Sicilia, Sardinia et Corsica, cum indice locupletissimo*, Vol. 1, Lugduni Batavorum 1624, pp. 638-639).

Il suggerimento di K. Miller, sulle orme del Cluverius, ("Ad Martis 16 ist auszuschalten und in Strecke 51 ein zusetzen [Von Narni nach Terni, S. Giovanni, Urbisaglia, Ancona, ndr]. Der Verbindungsstrich gegen Firmo viceno ist zu streichen und zu Palacrinis zu ziehen", *It. Rom.*, col. 317) è d'altronde azzeccato: spostare *Ad Martis* - una *mansio* che corrisponde alla chiesa di S. Maria in Pantano, a tre chilometri da Massa Martana (poco ad est di Todi) e dunque parecchio lontana sia da Collicelle che da San Salvatore di Arquata del Tronto - lungo il percorso Narni - Bevagna. Espungere *Ad martis* dalla via Salaria per includerla nella Flaminia avrebbe un vantaggio secondario non indifferente, vale a dire togliere le 23 miglia dal percorso Antrodoco-Ascoli Piceno e accodarle alle 12 che la *Tabula* segna a destra di *Mevanie* prima di giungere a Narni. Il computo totale quadrerebbe con le cifre degli altri itinerari (35 *vs* 34/35). Al proposito, il commento di R. Talbert è comunque inappuntabile e decisivo: "ItMiller [K. Miller, *Itineraria Romana: Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana* (Stuttgart, 1916)] 317 believes that Ad Martis XVI should be the name and distance figure for the long blank stretch following Mevanie on the route immediately below, and that they have been misplaced by a copyist. This does seem possible, although it is hard to imagine that a copyist would welcome the challenge of fitting Admartis XVI into the very limited space above, when there is no shortage of it below. An alternative possibility is that the Admartis marked is placed in its correct position, although a station of the same or similar name on the route immediately below has been omitted in error. For two, even three, stations of the same name on different routes placed in close proximity, see the case of Vmbro Fl. in 3B3" (*Database: Peutinger Map Names and Features, with Commentary and User's Guide*, Cambridge University Press, 2010). È altamente plausibile che due fossero le *mansiones Ad martis*, una sulla

Salaria e l'altra sulla Flaminia, con distanze pressoché uguali dai centri ai lati.

Presumo che un doppione di *Ad martis* e delle cifre accompagnatorie possa aver imbarazzato e dissuaso il copista a segnare il duplicato lungo la tratta *Mevania* - *Narnia*. Provvisoriamente ritengo che sulla lunghissima linea tracciata dalla vignetta anonima (Narni) dovessero trovare posto quantomeno due stazioni a distanza di 16 (*Ad Martis*) + 7 (?) + 12 miglia fino a *Mevanie*. È risaputo che tra la *Tabula* e gli altri *itineraria* ci sono discordanze anche significative e per tale motivo suppongo che sia lecito aspettarsi qualche miglio in più o in meno nei percorsi topograficamente equivalenti. In questo caso, però, lo sdoppiamento in blocco di *Ad martis* con le cifre prima e dopo combacia perfettamente con il Gaditano. Eviterei toponimi non attestati dalle fonti itinerarie senza riscontri odometrici; le certezze sono legate alle tre tappe di *Narnia*, *Ad Martis* e *Mevania* che compaiono nell'Antonino e nel Gaditano e quasi certamente almeno alla cifra XVI posta accanto al nome *Ad Martis* nella *Tabula*. Più incerto semmai il VII alla sinistra di quest'ultimo centro, ma l'abbinamento con il precedente numero è indispensabile per ottenere il risultato atteso. Sono un po' scettico sulla serie di toponimi integrati da Stanco nella tabellina qui sotto.

Tab. Peut. IV, 3-4	*Guido* 125, 27-28; 39-40; 46	*Itin. Gad.* (CIL. XI, 3281)	*Itin. Ant. Aug.* 311, 1-4
[*Ocricula*]	*Ocricula*	*Ocriclo*	*Ocriculi*
[*Narnia XII*]	*Narnia*	*Narniam XII*	*Narniae m. p. XII*
[*Carsulis VIIII*]	*Ca<r>sulis*		
[*Ad*] *Martis* [VIIII]	*Martis*	*Ad Martis XVIII*	*Ad Martis m. p. XVIII*
[*---fl.?* (*Pugliolo?*)] *XII*			
Mevanie [*IIII*]	*Befania*	*Mevaniam XVI*	*Vemaniae m. p. XVI*

Ci si avvede che lo Stanco ha trascritto in maniera errata uno dei quattro vasi o bicchieri di Vicarello (cosiddetto *Itinerarium Gaditanum*, forse del I secolo d. C.) che reca incise le cifre di 16 miglia per la tratta *Narnia* - *Ad Martis* e di 19 miglia per la *Ad Martis* - *Mevania*: sbagliato è il riferimento al *CIL* e le cifre sono il frutto di un *mélange* ottenuto prendendo qua e là da tutti e quattro i vasi. Si può constatare che, con l'unica eccezione di *CIL XI 3282*, gli altri tre riportano le stesse distanze che ho congetturato per la *Tabula,* duplicando la *statio* di *Ad martis* e le cifre ai due lati nel segmento *Palacrinis* - *Surpicano* e trasferendo il tutto nella spezzata [*Narnia*] - *Mevanie* (*Tabula* m.p. 12+7+16=35; *It. Gadit*. m.p. 19+16=35):

(*CIL XI, 3281*) Mevaniam XIX / Ad Martis XVI / Narniam XVIII / Ocric(u)lo
(*CIL XI, 3282*) Mevania XV / Ad Martis XVII / Narnia XII / Ocriculo
(*CIL XI, 3283*) Maevania XIX / Ad Martis XVI / Narnia XVIII / Ocriclo

(*CIL XI, 3284*) Maevania XVIIII / Martis XVI / Narnia XVIII / Ocriclo

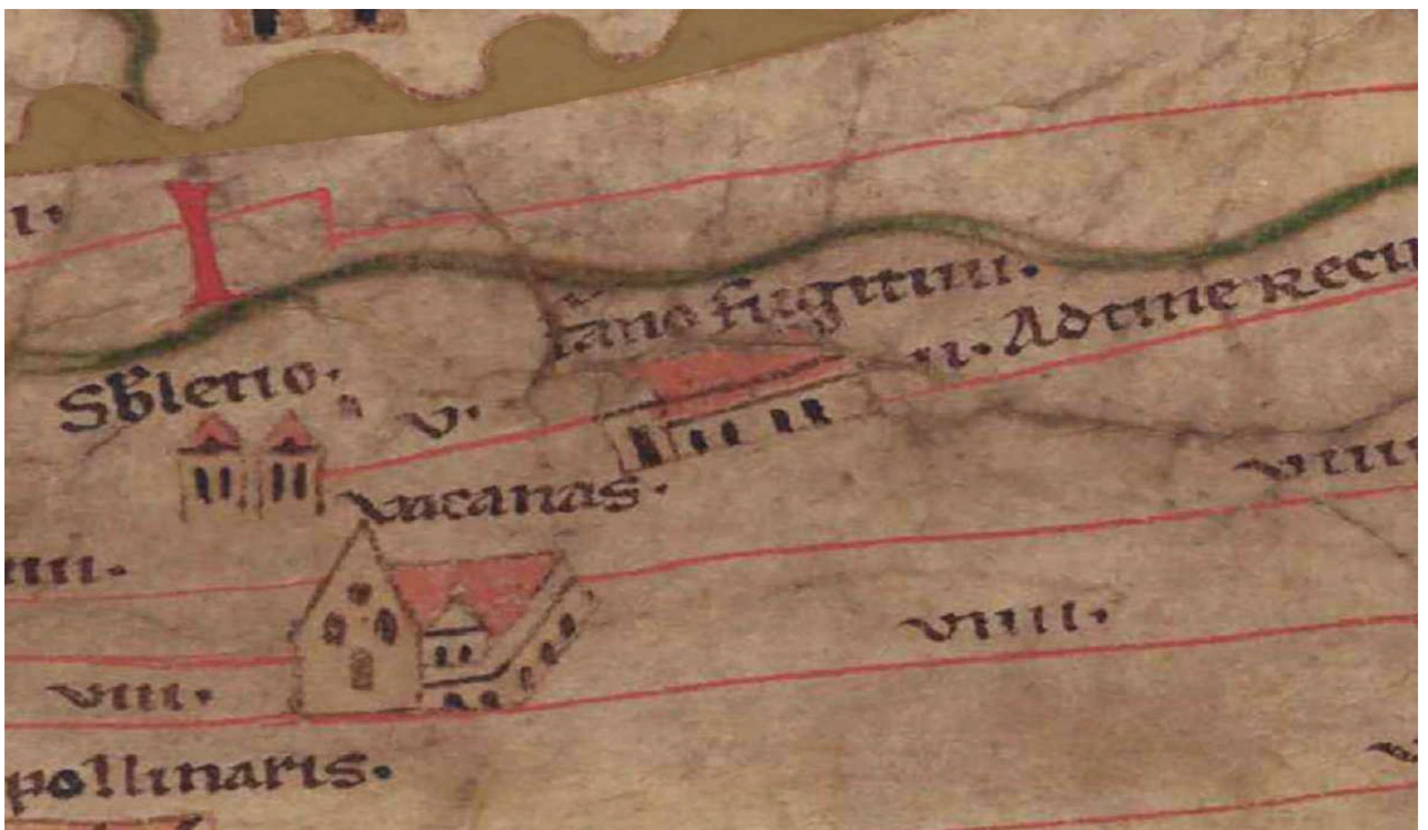
Poiché nella *Tabula* a destra di *Mevanie* c'è il numero XII mi sembra fondato il sospetto che un copista si fosse trovato al cospetto di un caso di omonimia e isometria con l'*Ad martis* della via *Salaria* e abbia lasciato vuoto il segmento della Flaminia nel dubbio se completarlo con il toponimo e i due cardinali VII e XVI già inseriti nel rigo accanto a *Palacrinis*. In difetto di ulteriori informazioni, bisogna accontentarsi di proporre un'ipotesi di lavoro. Sono propenso a ritoccare il disegno della *Tabula* sulla scorta di quanto appena esposto. Situerei la (mancata) *mansio* posta a XII miglia da *Mevanie* e VII da *Ad martis* in località Toccioli (Giano dell'Umbria) - tra Bastardo e Montecchio (dove anticamente sorgeva un ospedale per viandanti della Flaminia) - località che soddisfa ad entrambi i requisiti chilometrici. A Toccioli nel 1925 fu scoperto un cippo con la seguente iscrizione su due facce (datata al I secolo d.C.) per il ritorno di un imperatore il cui nome venne abraso forse per *damnatio memoriae*:
〈:in fronte〉
Laribus
pro reditu C ⟦aesaris n(ostri)⟧
Crescens disp(ensator).
〈:in postica〉
Pro rediṭ [u]
⟦Caes⟧ ar ⟦is n(ostri)⟧
Crescens
di[sp(ensator)].

Sempre a Toccioli, durante gli scavi di una villa romana, nel 2003 venne in luce un'altra iscrizione C IVLIO RVFIONI/NOBILIS L (POSVIT). La villa, conosciuta come Villa di Rufione,risale al periodo I - IV secolo d.C. ed era costituita da una quarantina di ambienti su un'area di 7.000 m^2.



Immagine originale

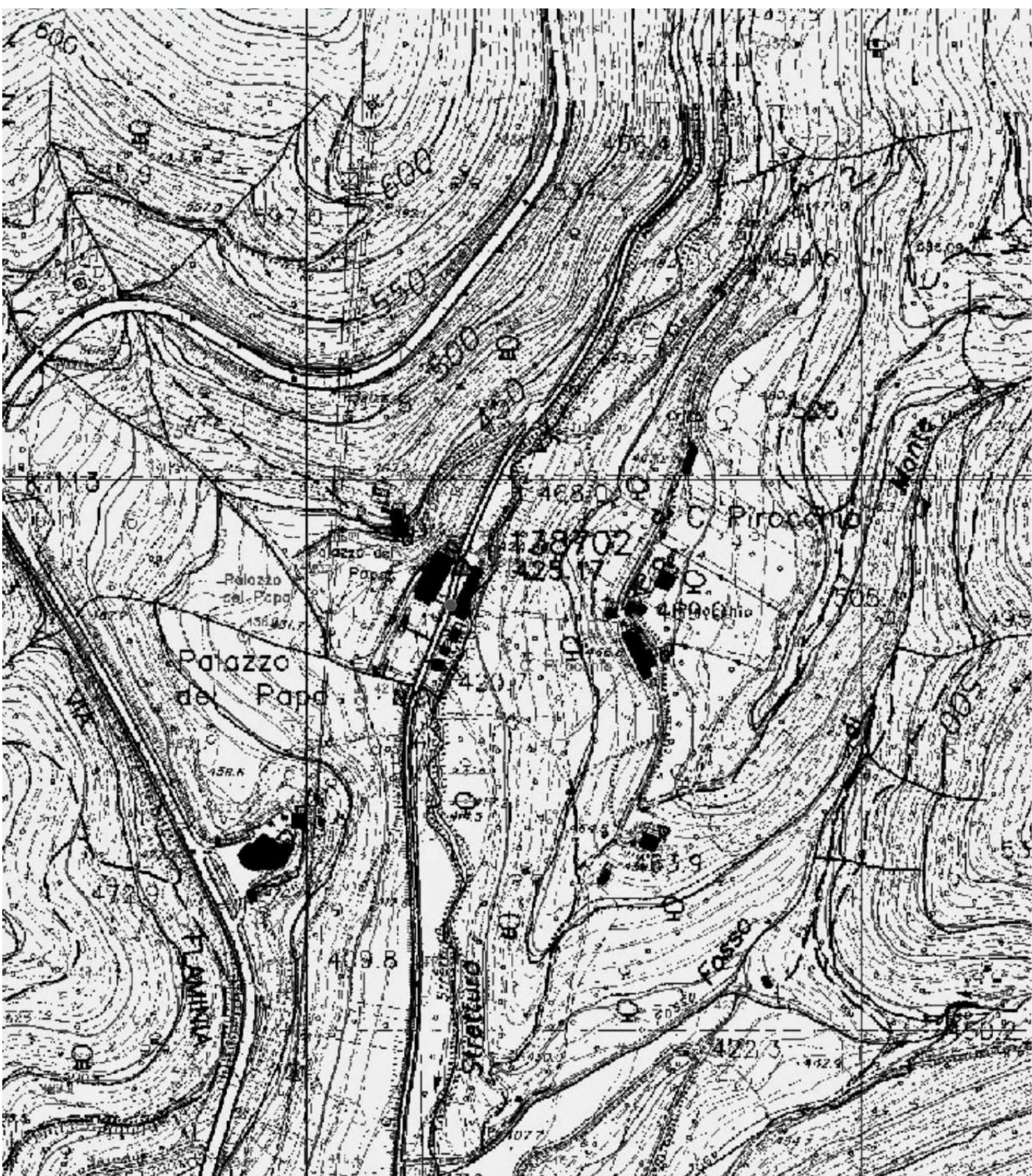
Stessa immagine con il ritocco proposto nel testo


Sbletio.
v.
Fano fugitiui.
ii. Adtine Reci
Vacanas.
viii.
viiii.
pollinaris.

Esempi dell'uso di *.co.* nella *Tabula*

Esempi di *Ad* + due vocaboli, con il primo senza soluzione di continuità e in minuscolo

Località Palazzo del Papa, in comune di Spoleto



Cartina del settore tra Palazzo del Papa e il valico della Somma, comune di Spoleto




interocrio·
Aque cutilie·
Palacrinis·iiii·
foroecri· xii·
vii
inter·manana·xii·
Aequo falisco·xvi·
xi·
Interamnio·vi·
vii·
Aqua uiua·
veios·

Surpicano·
ii·Admartis·xvi·
Palacrinis·iiii·
foroecri· xii·
interocrio·
inter·manana·
tine Recine·xi·
Interamnio·vi·
viiii·
veios·